

# *La carestia a Firenze nel Cinquecento*

*Cronaca di Giuliano de' Ricci*

**Tratto da:** La storia moderna attraverso i documenti, a cura di Adriano Prosperi, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 155-156.

---

Addi 11 di novembre 1579.

*Fame Firenze.* Pare che Iddio ottimo et grandissimo in questo anno 1579 sia adirato con la Italia et particolarmente con la Toscana poi che il ricolto ci è stato scarsissimo, né anco ha trovati pieni gli granai ma sì bene vóti, et nello Stato non si fa provvisione niuna di riempirli benché poco frutto si farebbe essendo che il commercio di Levante è perso, della Sicilia non se ne può estrarre, a Pisa non ne sono de' navicati. Né è di poca considerazione il non essere a Pisa, causato da i mali trattamenti che i mercanti, quali haveano indiritto il negozio, hanno ricevuto sopra questo de' grani et altri particolari da' ministri delle dogane et pubblici per conto di gabelle et delle fosse dove si riponevano, che fu proibito il poterli riporre in altre buche che nelle pubbliche. La Lombardia è stata assai piena ma oltre al fornire Vinezia ha supplito con grani et risi a Lucca che si sono provvisti per 2 anni, et supplisce la medesima Lombardia a' bisogni della città di Genova oppressa hoggi da peste, da fame et da discordie civili: vàlevi il grano lire 6 lo staio della nostra misura, qui vale lire 7. Gli tempi per le terre et per le semente sono andati dolorosi et continovano. Nella state passata non piovve mai. Da' 20 di ottobre sino ad hoggi ha sempre diluviato, le terre de' poggi se ne sono andate ne' piani, quelle de' piani affogate et in molti luoghi bisognerà riseminare, et resta anco moltissime terre dove per ancora non si è gittato grano. Il popolo minuto patisce di ogni cosa [...]

Addi 11 di novembre 1579.

*Peste et guerra.* Fra gli huomini che per servizio di questa impresa del Re Cattolico si sono fatti in questo Stato, si è fatto circa a 800 marraiuoli tutti contadini o pigionali, et imbarcorno a Liborno su 2 navette, le quali per la fortuna di mare grosso non potendo afferrar porto nel golfo della Spezie, furono constretti dare in terra in luoghi deserti et con pericolo della vita di tutti: che

parte a nuoto et parte su scafe circa a numero 400 si salvorono et dettono in terra, et havendo la Spezie più vicina che altro luogo vi andorno et non furno lasciati entrare dentro, anzi con le archibusate mortine alcuni di loro si sono ritirati inverso questo Stato né in luogo nessuno sono stati voluti accettare come venendo di luoghi sospetti di peste: nel qual grado è tutto il Genovesato. Da quelli della Spezie ne fu dato avviso qui alli signori Uffiziali di sanità, i quali mossi a compassione propongono a S. A. Serenissima un luogo dove ridurre questi huomini a fare la purga et che sarebbe lor parso anco di spesarli. Rescrisse S. A.: «non è tempo da dare il pane a' furfanti». Gli replicarono, tornò non altro, et così questi poveri huomini mossi dalle case loro per servizio del re con prometterli scudi 2 d'oro il mese, si truovono in luoghi deserti scacciati da ognuno senza arme a vivere di radici et di herbe tanto quanto potranno. Et gli soldati che sono la più bella gente che mai uscisse di Italia se ne stanno nel golfo della Spezie sopra mare dove, se bene non manca vivere perché nelle navi venutevi di Napoli sono assai biscotti, patiscono di stento, di sudiciume, di fango et di tutte quelle cose che ci possiamo immaginare che patischino gli huomini ammontati insieme nell'acqua sotto et sopra, privi della terra et del commercio delli altri. O infelice et vil condizione delli huomini in questi tempi che si sono ridotti al primo romore che han sentito di guerra partirsi dalle proprie case per servire a scudi 3 il mese, che non gli hanno mai hauti, et non saper chi, né per dove, né come, né a che.